

Ieri minima 14°
Oggi Il sole sorge alle ore 5.35 e tramonta alle ore 20.48
massima 29°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

INTERVISTE SUL VOTO

«Sciogliamo il consiglio»

Giuliano Ventura di Dp: «Elezioni anticipate anche in Campidoglio per chiedere voti per la giunta di sinistra»



Giuliano Ventura

LUCIANO FONTANA

«Sì, vogliamo una giunta di sinistra in Campidoglio. Prima però sciogliamo il consiglio e chiediamo il voto dei romani sull'alleanza e sui programmi». Ad una settimana dalle elezioni politiche in casa demoproletaria, a festa per il 2,3% conquistato nella capitale, si rilancia l'urto anticipato anche per il Campidoglio, chiede Giuliano Ventura, consigliere unico di Dp in Comune.

Perché fate questa proposta a soli due anni dal voto amministrativo?

Lo scioglimento del consiglio comunale è il modo per proporre all'elettorato scelte diverse dal pentapartito. Ci sono problemi grossi da affrontare e una nuova giunta di sinistra deve camminare con i voti della gente.

Ma perché non provarci subito? Anche il Psi sembra voler abbandonare il pentapartito...

Ci auguriamo che il Psi abbia preso coscienza del ruolo che può svolgere all'interno di una coalizione di sinistra. Certo l'esperienza di questi due anni non gioca a favore di una giunta di sinistra, sono tanti i motivi di dissenso tra noi e le altre forze. Faccio solo alcuni esempi: Sistema direzionale orientale, attuazione del piano regolatore, recupero del patrimonio pubblico e privato. Sono elementi su cui si deve discutere per valutare se è possibile questa alleanza alternativa.

Pal e Pci stanno promuovendo incontri per approvare programmi e alleanze...

Per ora dobbiamo solo registrare una discriminazione del Psi nei nostri confronti: ha invitato a pranzo il segretario del partito repubblicano mentre al nostro segretario non ha proposto neppure un aperitivo. Discriminatorie sono anche le posizioni del segretario del Pci romano che continua a considerare il voto a Dp pretestuoso e dispersivo.

Perché non siete protestati?

tari? E dal voto non esce una sinistra più frantumata?

È una tesi di comodo. Se per cultura di governo si intende stare comunque nel palazzo non questa cultura non l'abbiamo. Se invece si intende la capacità di fare proposte precise e concrete questa capacità Dp l'ha dimostrata in Parlamento e in Comune. Noi vogliamo il massimo di articolazione all'interno della sinistra. Si tratta di individuare linee e programmi per trasformare la società senza le ambiguità e le contraddizioni dimostrate dal Pci in questi anni.

Avete puntato molto sull'ambiente. I verdi hanno raccolto per i voti più di Dp. Perché?

Noi abbiamo sempre legato questo impegno ad un diverso sviluppo della società. Per la fuoriuscita dalla società capitalistica è essenziale la lotta per l'ambiente e contro il nucleare. Il voto verde lo consideriamo, in questo senso, potenzialmente di sinistra. Il successo dei verdi è anche determinato dal fatto che essi sono un movimento libero dagli schemi di partito. Conferma l'orientamento dei giovani a non farsi inglobare negli schieramenti di partito.

I socialisti hanno chiesto la poltrona di sindaco. Giudicate importante questo punto per la costruzione di nuove alleanze in Campidoglio?

È un aspetto secondario. Abbiamo espresso più volte il nostro giudizio nettamente negativo nei confronti del sindaco Signorelli e non solo contro la maggioranza che lo ha eletto. Il problema del sindaco è però legato alla capacità di costruire un programma di cui il sindaco sia espressione. Da parte nostra non c'è nessuna preclusione nei confronti di un sindaco socialista ma neppure una scelta prioritaria. Presenteremo in consiglio alcune proposte: esse sono per noi la vera discriminante per costruire o no una giunta di sinistra.



Corsia di un ospedale romano

Una pioggia di critiche sui piani-ferie del settore sanitario di Regione e Comune

Ospedali Un'altra estate di emergenza

Si ripeterà, come nell'estate scorsa, l'odissea dei ricoveri, con reparti di ospedali chiusi, personale carente, pazienti trascurati e spostati da una corsia all'altra? Regione e Comune hanno approntato un bel piano-ferie per gli ospedali romani, assicurando che i numeri e le percentuali che lo sostanziano faranno il miracolo di evitare la paralisi. Ma più di un esperto storca la bocca.

GIULIANO CAPECELATRO

«Reparti chiusi? I rischi sono reali e fortissimi. E sono dati dal fatto che costituisce il cuore del problema: che il personale ospedaliero è ridotto al lumicino». Alberto De Angelis, segretario della Cgil-sanità di Roma, storce la bocca quando sente parlare di piani-ferie per gli ospedali romani. Eppure Comune e Regione il piano-ferie l'hanno presentato tra squilli di tromba, due giorni prima della tornata elettorale, assicurando che questa volta l'estate non porterà la consueta paralisi del servizio ospedaliero con chiusure di reparti e pazienti trasferiti da un reparto ad un altro. Ad attuare il miracolo dovrebbe essere un prospetto irto di cifre: totali dei posti letto disponibili, percentuali dei posti letto da far funzionare nei mesi estivi, cui si aggiunge l'indicazione degli ospedali chiamati ad uniformarsi, volta per volta, alle indicazioni.

Più che un progetto ragionato e razionale, agli occhi del profano quel prospetto

appare una sorta di gioco di società, con le caselle già occupate che rinviano alle caselle vuote, con tanti bei numeretti che rappresentano altrettanti enigmi. Un gioco di società tutt'altro che facilmente comprensibile, visto che il numero di posti letto, come le percentuali, si riferisce a gruppi di ospedali e non a singoli istituti. Non è chiaro, dunque, come può avvenire la programmazione. E, infine, nella scatola del gioco non è stata inserita, fino ad oggi, la carta principale, quella che darebbe senso a tutto lo schieramento: il numero telefonico del Centro unico di prenotazione, che dovrebbe fornire rapidamente il quadro dei reparti in cui è possibile effettuare ricoveri. Si era detto che sarebbe dovuto entrare in funzione dal primo luglio, ma voci insistenti dicono che l'ipotesi rimarrà tale.

Non meno critica di De Angelis è Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio ed ex assessore alla sanità, che sostiene la necessità di non penalizzare il personale, ma non chiuderemo nessun

reparto. E l'estate, in fondo, riproporrà quei gravissimi problemi con cui dobbiamo fare i conti durante l'anno». Problemi che hanno tutti un denominatore comune: l'organico. «È inutile farsi illusioni», afferma De Angelis. «Le carenze, per tutto il Lazio, ammontano a diecimila unità. L'anno scorso la Regione sta-



L'entrata principale del S. Eugenio

bili delle deroghe e furono avviati concorsi per 4700 posti, che tecnicamente non sono ancora chiusi. E oggi, a concorsi avviati, è necessario ri-proporre le deroghe per la stessa cifra più una percentuale per far fronte al turn over. Ma è una cifra che il nuovo contratto, che riduce l'orario di lavoro, rende insufficiente».

Laurentina. In un fosso, un metro e mezzo di lunghezza per due di profondità, giacevano riversi i due cadaveri. I segni ben visibili dei colpi di arma da fuoco non lasciavano dubbi: si era trattato di una vera e propria esecuzione. Poco più tardi sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Anzio e del reparto operativo di Roma, e il sostituto procuratore Corselli. Quando, intorno alle 21,20, i due cadaveri sono stati portati via, erano ancora diversi i punti oscuri anche per quanto riguarda la dinamica del duplice delitto. Innanzitutto, non sono stati trovati bossoli. Quindi, i due sarebbero stati trasportati nel fosso dopo essere stati uccisi altrove, forse dove i carabinieri, su una strada

Lui 40 anni, lei 17. Crivellati di colpi a Tor San Lorenzo. Gelosia o regolamento di conti?

Massacrati e gettati nel fosso

I due cadaveri erano riversi in un profondo fosso, crivellati di colpi, con l'acqua che li copriva arrossata dal sangue. Li hanno scoperti i carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima, dopo un'ora di ricerche nei campi incolti dal comprensorio Sabbie d'oro, a Tor San Lorenzo, poco lontano da Anzio. Forse si è trattato di un regolamento di conti, più probabilmente di una storia di tradimenti.

GIANCARLO SUMMA

Un giallo in piena regola, con molte più domande che risposte. Un corpo è quello di un uomo di quarant'anni, Giancarlo Brasilello, nato a Napoli ma residente a Roma, con la moglie, in via Armeni 55. L'altro potrebbe essere quello di Claudia Dari, 17 anni, cognata di Salvatore Brasilello, fratello dell'uomo morto.

La circostanza risulterebbe dal racconto fatto ai carabinieri dalla moglie di Giancarlo Brasilello, Elisabetta Delise, 24 anni. La donna ha detto che il marito, elettricista a Tor San Lorenzo, era tornato a casa per il pranzo e che poi era uscito in compagnia di Claudia Dari a bordo della sua «Alfa Sud». L'automobile non è

da asfaltata poco distante, hanno trovato larghe macchie di sangue. Due le piste, al momento, al vaglio degli inquirenti. La prima, non molto considerata, è quella di un regolamento di conti nel mondo della malavita. Brasilello aveva sì numerosi precedenti per furto, ricettazione e truffa, ma tutti risalenti a diversi anni fa. Assai più probabile, invece, che a portare all'uccisione dei due sia stata una storia di tradimenti. Ma di quali? L'uomo aveva come accennato, una relazione con una donna sposata. Si è trattato dunque, della vendetta di un familiare della quale è stata vittima innocente anche la ragazzina? Oppure entrambi sono stati uccisi perché avevano una storia d'amore?

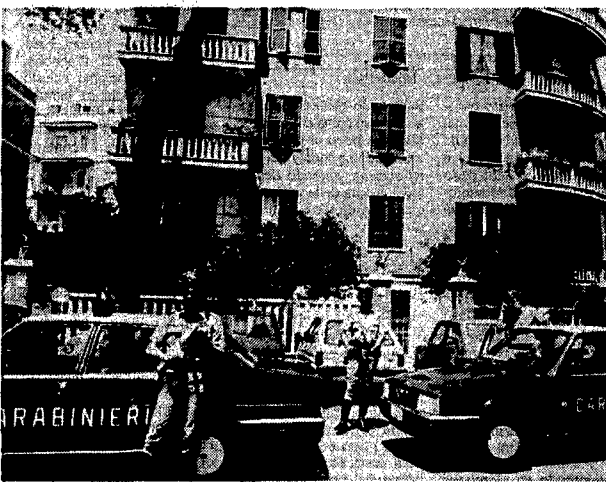
Servi a Paolo Cassetta e Geraldina Colotti Un covo Ucc sulla Nomentana ma era già stato svuotato

ROMA. È stato scoperto, dopo cinque mesi, il covo dell'Unione combattenti comunisti usato da Paolo Cassetta e Geraldina Colotti, i due terroristi feriti e arrestati dai carabinieri il 22 gennaio scorso dopo una sparatoria tra la gente, davanti al cinema «Espero» in via Nomentana, in cui fu colpito anche un passante. È un appartamento di tre stanze, al quarto piano di una palazzina al numero 16 di piazza Carnaro, nel quartiere Montesecco. L'appartamento era stato preso in affitto, col suo vero nome, da Maurizio Fallone, l'autista del ministero degli in-

terni arrestato venerdì scorso con un complice e accusato di far parte dell'Ucc. Quando, quattro giorni fa, i carabinieri sono risaliti all'appartamento di piazza Carnaro, questo era ormai vuoto. Fallone, che aveva continuato ad andarci fino ad una decina di giorni fa, lo aveva evidentemente svuotato appena in tempo, scavando ai vicini che il contratto sarebbe scaduto il 20 giugno. Ma forse armi e documenti sono stati trasportati nel box di via Forte Tiburtino dove il 14 giugno i carabinieri hanno recuperato l'arsenale dell'organizzazione.

Mostrando agli inquirenti le foto segnaletiche di Paolo Cassetta e Geraldina Colotti i carabinieri hanno quindi potuto accertare che i due terroristi erano stati visti lì sino a pochi giorni prima della sparatoria. Si disse, allora, che il comando terrorista stesse preparando un attentato, forse contro il giudice del Csm Giancarlo Caselli, e che doveva evidentemente avere una base nella zona. Ma il covo non è stato trovato per cinque mesi, malgrado i serrati interrogatori dei terroristi arrestati la sera della sparatoria (Cassetta, la Colotti e Fabrizio Meliorio). Adesso si affaccia un nuovo interrogativo: potrebbe essere Fallone il «quarto uomo» che - secondo i carabinieri - avrebbe iniziato a sparare la sera del 22 gennaio? L'unica certezza, per ora, è che nel covo di Montesecco Fallone è stato visto spesso entrare insieme a Geraldina Colotti.

Per quanto riguarda le indagini sull'Ucc, i giudici Sica e Priore stanno preparando le documentazioni necessarie per ottenere l'estradizione dalla Francia di Maurizio Locusta, Alessandra Di Pace e Francesco Tolino, arrestati a Parigi. □ G.S.



Il covo dei terroristi di piazza Carnaro

Scrutini: più promossi nelle superiori

Studenti più bravi o Cobas col complesso di colpa? Fatto sta che il vento delle promozioni per i ragazzi delle scuole superiori soffia più forte del solito. Secondo una proiezione dell'ufficio stampa del Provveditorato gli studenti promossi sono il 53,92 per cento, i rimandati il 31,17 e i respinti il 14,91 per cento. C'è un 1,7 per cento tonfo tondo di promozioni in più rispetto allo scorso anno. Chi temeva lo «sblocco della vendita» degli scrutini tira un respiro di sollievo.

Violentata per anni: via all'inchiesta

La ragazza denunciò ai carabinieri di essere stata violentata da quando aveva sette anni. Sono coinvolti gli zii, i cugini e un numero imprecisato di loro amici. Coinvolta anche la madre, accusata di corruzione di minore e atti di libidine.

Nasce a Roma il comitato dei senatori Dc

problemi locali della capitale. Hanno già deciso che il presidente lo faranno a rotazione, ogni sei mesi.

Nuovo look per le vecchie caserme

Caserme come la casetta dei sette nani? Dopo le nuove uniformi sono in arrivo nuovi lettini, nuovi armadietti, sedie e scarpieri più funzionali, materassi a molle, reffettori a colori vivaci, piatti in porcellana e bicchieri di vetro. Il tutto in mostra alla Cecchignola. Manca solo Biancaneve. E qualche testa nuova, per le quali non sono ancora partite le ordinazioni, visto che il miglioramento della vita in caserma non è solo questione di look.

Yachtman in regola nonostante il «740»

con le tasse, e i loro fascicoli sono stati archiviati. Qualche ambasciatore per i ristoranti 1500, che ancora rischiano una stecca in canotto.

Busta uno due o tre? Laurea quiz a psicologia

È la fiera degli ignoranti? Gli studenti dicono di no e minacciano anche ricorsi legali contro questa nuova prassi. Si chiede una marcia indietro insomma, o almeno gettoni d'oro.

Tortosa (Psdi): subito una nuova giunta

città come Roma che ha bisogno di ben altro che l'ordinaria amministrazione». Quindi via subito agli incontri per la costituzione della nuova maggioranza.

Riaperta al pubblico via di San Pietro in Montorio

Chiusa per ben dieci mesi dopo un'acquazzone estivo riapre finalmente via di San Pietro in Montorio, la salita nel cuore del Gianicolo che porta ad una delle piazzette più suggestive della capitale. Sempre transennata, invece, parte della terrazza del Gianicolo, vittima illustre dello stesso acquazzone.

ROBERTO GRESSI

Arresti Scambiavano hascisc con gioielli rubati

Hascisc e cocaina a domicilio e manette per tre. Gli arrestati sono Antonio di Giulio, 23 anni, Silvio Sigismondi, di 36, Claudio Monni, di 35. I tre erano tornati al baratto come mezzo di scambio: qualche gioiellino frutto di scippi per un po' di stupefacente. Durante la perquisizione i carabinieri hanno trovato preziosi per 100 milioni, 200 grammi di hascisc, 10 di cocaina, bilanci di precisione, una pistola lanciata. All'oscuro degli arresti molti giovani hanno continuato a recarsi dai tre, con le tasche colme di «doni».

Bombe Allarme per Raab ma era solo un bluff

Al lupo al lupo, ma le bombe, fortunatamente, non c'erano. L'allarme è scattato per una telefonata anonima che segnalava che dentro una Mercedes parcheggiata di fronte alla casa dell'ambasciatore Usa Raab in via Rossini c'era un ordigno pronto ad esplodere. Traffico deviato per mezz'ora, ma della bomba nessuna traccia. Sempre nella mattinata di ieri altro allarme per una bomba davanti al ministero degli Esteri. Grande corsa degli artificieri, ma il pacco sospeso nascosto tra le auto non era altro che una vecchia batteria avvolta in carta di giornale.